



## Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

Anno 20 numero 12

Associazionismo è confronto

Sabato 5 Dicembre 2020

**CORI-GIULIANELLO**  
Ricordo del Bgd Lucarelli

**ROCCA MASSIMA**  
Lettera del Sindaco

**LATINA**  
Concorso "Olio pontino"

# AUGURI DI BUONE FESTIVITA'

Carissime socie e soci e cari lettori, il prolungarsi della pandemia da Coronavirus ha fortemente limitato lo svolgimento delle attività programmate dalla nostra Associazione e reso assai difficile dare corso alle varie iniziative per mantenere vivo il nostro spirito di appartenenza. La scorsa estate, per la prima volta nella sua storia, non abbiamo potuto organizzare il Premio Goccia D'Oro; non abbiamo potuto programmare le tanto seguite e apprezzate conferenze sulla bioetica realizzate in sinergia con illustri docenti dell'Università Sapienza di Roma; non abbiamo potuto organizzare le nostre gite culturali, molto partecipate, che in tanti anni ci hanno portato a visitare luoghi ameni e storici sia nel Lazio che in altre



Regioni. Nonostante tutto, pur con molti sacrifici, abbiamo continuato a stampare "Lo Sperone" che puntualmente ogni mese abbiamo distribuito sia a Rocca Massima che nei paesi limitrofi e lo abbiamo diffuso anche sul nostro sito di Internet, dove ogni mese registriamo costantemente circa 3000 contatti, grazie per la fiducia! Ora con l'avvicinarsi delle Festività Natalizie dove l'aggregazione comune è più che mai sentita, il distanziamento sociale originato del Covid12 è ancor più sofferto; quasi certamente non potremo passare le feste con tutti i nostri cari e questo sarà il vero tormento e la nostra vera sofferenza. Il 2020 ci ha visto inermi spettatori di

una catastrofe socio-economica e culturale senza precedenti, anche più dirompente di alcuni conflitti bellici perché ha visto coinvolto l'intero nostro pianeta. Ora dobbiamo resistere e rispettare tutte le regole anticontagio emanate del Governo per stare certamente meglio domani. Infine mi preme ricordare che la preparazione del Concerto dell'Epifania, organizzato ormai da molti anni dalla

nostra Associazione, resta ancora in essere e, sentiti anche i pareri del nostro Sindaco e del nostro Parroco, abbiamo deciso di prendere contatti con un "quartetto" molto bravo che, dopo il bacio del Bambino, ci diletterà con canti tipici natalizi e non solo. Ovviamente il tutto sarà subordinato alle regole anticovid che saranno in vigore il giorno dell'Epifania. Vi terremo informati e speriamo bene! Ora non mi resta che fare un sincero e affettuoso augurio di Buon Natale e di un felice e sereno Anno Nuovo a voi tutti da estendere anche a tutti i vostri cari.

*Aurelio Alessandroni*  
Presidente Ass.ne "Mons. G. Centra"

### Sommario

Auguri del presidente	1
Invito alla lettura	2
Il belato tremulo	2
La quercia	3
Lettera del Sindaco	4
Boschetto: lavori alla scuola	5
Momenti di gioia	5
"Introito ad altare Dei"...	6
Ci penso io!	7
Covid: si intravede la luce	8
Angolo della poesia	9
I Kennedy	10-11
Ricordo del Brig. Lucarelli	11
Concorso "olio pontino"	12
Ricordo di Pasqualino	13
Aldo Manunzio	14
XIII C. M. oleificio conteso	15
Ricette della massaia	15
Ripresa dei paesi montani	16



**INGROSSO OLIVE**

**LUCARELLI ALFERINO s.r.l.**

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)  
Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388  
e-mail: [lucarelliolive@email.it](mailto:lucarelliolive@email.it)  
web page: [www.olivelucarelli.it](http://www.olivelucarelli.it)

*Da 60 anni, la qualità e la genuinità dei nostri prodotti sulla vostra tavola.*

# BIBLIOTECA - Invito alla lettura

“I Borgia” di Alexandre Dumas

Proseguendo sul genere letterario del romanzo storico dello scorso mese, anche in questo numero voglio parlarvi di un altro romanzo del genere e che potrete trovare nella biblioteca dell'associazione Centra: “I Borgia” di Alexandre Dumas.

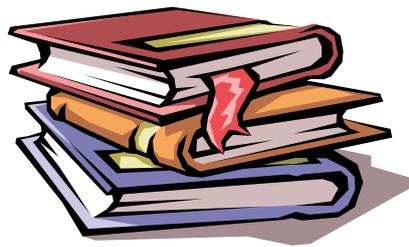
Se non ricordo male, molti numeri fa vi ho parlato del romanzo “Lucrezia Borgia” di Maria Bellonci che mi piacque molto perché l'autrice, attraverso un'accurata documentazione, è riuscita a tratteggiare una figura di donna molto diversa da quella rappresentata dal luogo comune: non una divorziata dall'ambizione e dal potere e capace di qualunque trama e nefandezza pur di raggiungere lo scopo ma, più realisticamente, una donna con pregi e difetti che spesso fu usata per scopi politici da suo padre, il papa Alessandro VI, e da suo fratello Cesare.

Recentemente ho letto “I Borgia” di Alexandre Dumas e sono tornato volentieri a immergermi in quel

clima politico in continua evoluzione che caratterizzò il secolo che va dalla metà del 1400 alla metà del 1500. Anni vivaci che videro all'opera grandi geni dell'arte ma anche il disorientamento dei popoli per le aggregazioni e repentini scioglimenti di alleanze fra le grandi potenze del tempo (soprattutto Francia e Spagna) con i principi italiani in conflitto permanente fra di loro.

Sono gli anni che ci ha descritto Machiavelli e nei quali il monaco Savonarola arringava contro la corruzione della Chiesa.

La famiglia Borgia può essere con-



*Non leggo per imparare,  
leggo per vivere (Flaubert)*

siderata come paradigma di quel clima di corruzione e degrado morale. Dall'originaria Catalogna, la famiglia si trasferì a Roma al seguito del cardinale Alfonso Borgia eletto papa alla metà del 1400 con il nome di Callisto III. Consolidò il potere riuscendo a far eleggere papa anche Rodrigo Borgia (Alessandro VI) corrompendo le famiglie della nobiltà romana: i Savelli, i Caetani, gli Orsini...

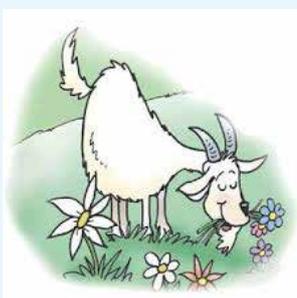
Una volta papa, Alessandro VI diede sfogo alla sua sfrenata ambizione di potere e, utilizzando anche le notevoli doti militari di suo figlio Cesare, ingaggiò una serie di battaglie contro i principali principi italiani: gli Sforza, i Malatesta, i Montefeltro...

Dumas, con maestria, ci fa un interessante affresco di quel momento storico attraverso le vicende della famiglia Borgia che, nel bene e nel male, segnò profondamente quel tempo.

*Remo Del Ferraro*

## Le caprette dal belato tremulo

Due pastori, o se più vi piace il parlar pecoreccio, due pecorai, allevatori in soccida di lanosi ovini e di cavalli di buona razza furono consigliati da un esuberante sensale, avvezzo a curare al meglio i propri gratuiti ingaggi, di sostituire le pecore ma soprattutto i cavalli con un gregge di capre i cui latte e formaggi - diceva - sono più rinomati e meglio remunerati dal mercato. Accadde però che le attese furono vanificate dalla totale incapacità di quelle capre a produrre, chissà perché, latte idoneo allo scopo. Si disse che, troppo povero di grassi, quel latte non divenne mai né ricotta né formaggio come avevano sperato i due pecorai. Però non si scoraggiarono. Da uomini di mondo quali erano

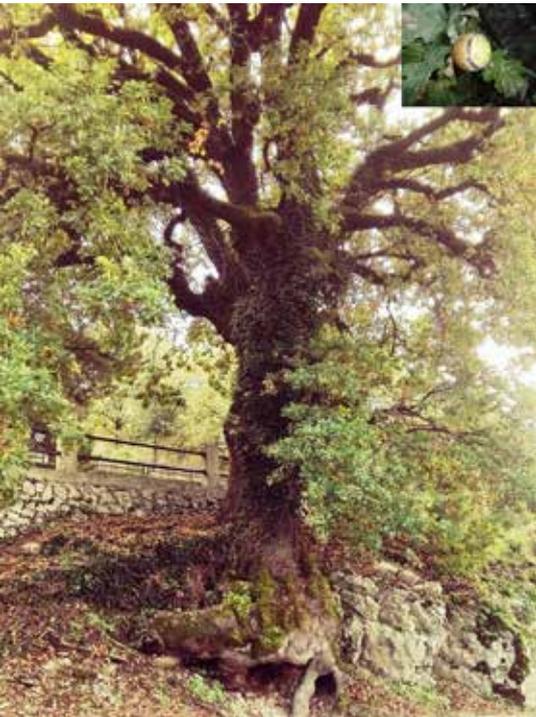


e da consumati esteti nel proprio mestiere e del proprio orgoglio non potevano mica far vedere quanto fossero stati gonzi a dar credito al sensale. Dunque, non riuscendo a far ricotta per il popolo, si accontentarono di rimirare ogni giorno le eleganti e sensuali caprette intente a brucare i primi germogli di primavera e le varieghe fioriture estive. Quando si dice che l'estetica non sia economicamente virtù molto produttiva...

Dal che traggasi la seguente lezione: Se cambi le pecore e i cavalli di razza con le capre accertati che il tremulo belato di queste, pur gradevole all'udito, non sia che il flebile singulto di una camuffata sterilità.

*Punteruolo rosso*

# UN PATRIARCA MAESTOSO E LONGEVO: LA QUERCIA



Appartenente alla famiglia delle Fagacee, il termine latino *quercus*, da cui quercia, comprende molte sottospecie di maestosi alberi spontanei che possono essere divise in due grandi famiglie: quelle che perdono le foglie in inverno e quelle che sono sempreverdi e mantengono per tutto l'anno il loro colore verde brillante. Fanno parte del primo gruppo: la farnia (*quercus robur*), la rovere (*quercus petraea*), la roverella (*quercus pubescens*), il cerro (*quercus cerris*), mentre nel secondo gruppo si annoverano il leccio (*quercus ilex*), la sughera (*quercus suber*) e la quercia spinosa (*quercus coccifera*). Non è molto difficile distinguere i vari tipi di pianta se osserviamo attentamente la forma della foglia e soprattutto, quando c'è il frutto, ovvero la ghianda, il cappello legnoso o cupola che la sostiene. L'apparato radicale della quercia è molto robusto e profondo permettendo all'albero di divenire un pesantissimo gigante. Prima di slanciarsi verso l'alto, la quercia radica molto profondamente,

in pratica la parte che si sviluppa sottoterra è quasi speculare alla imponente struttura aerea, perciò è considerata fin dall'antichità dominatrice dell'Aria e della Terra. Essa vive agevolmente fra i 500 e i 1000 anni, si comprende quindi perché questa pianta sia considerata un patriarca dei boschi e rappresenti una delle manifestazioni divine più sacre in tutto il mondo vegetale. I druidi, sacerdoti del popolo celtico, l'avevano in grande considerazione e i loro riti si svolgevano intorno a questi giganti della natura. Nell'antica Grecia questo albero era sacro al padre degli Dei, Zeus, e anche nella Bibbia il nome della quercia è menzionato più volte, associato a fatti soprannaturali. Nei tempi passati, interi boschi venivano ritenuti sacri e di solito i grandi alberi, in particolare le querce, venivano venerati perché si riteneva fossero in comunicazione con le divinità. Lo stormire delle fronde si trasformava in un linguaggio occulto che indicava all'uomo il giusto comportamento per realizzare obiettivi futuri. Nella religione cristiana, il culto della quercia viene associato alla festa di S. Giovanni e viene riportato ancora ai nostri giorni che: "chi ha la fortuna di potersi sedere sotto un albero di quercia alla mezzanotte del 24 giugno, si sentirà dire ogni sorta di cose buone sul suo futuro e quella notte la Quercia, invece di fruttificare ghiande, produrrà denaro" Sarà vero?

A Rocca Massima, nella piazzetta antistante la chiesa di San Rocco, si trova una quercia centenaria la "cercia de Sa' Rocco", conosciuta da diverse generazioni di ragazzini, che sotto la sua maestosità e la sua imponenza hanno giocato spensieratamente finché non sono diventati grandi. È considerata il "monumento" naturale di Rocca

Massima insieme al grosso leccio di piazza Secondo Mariani, piantato nel 1941 in ricordo della morte prematura del figlio di Benito Mussolini, Bruno.

Vi siete mai domandati perché sui rami della pianta, è spesso possibile trovare delle escrescenze di forma tondeggianti? Sono le galle, o cecidio, una malformazione dovuta ad un piccolo insetto, un cipinide, che deposita le uova nel tessuto vegetale; la noce di galla cresce poi attorno alla larva che, una volta sviluppata, scava una galleria da cui esce. Per secoli le galle sono state preziose per estrarre il tannino per conciare pelli, per tingere tessuti e, fin dal Medioevo, per fabbricare inchiostro indelebile. Fino a pochi anni fa le ghiande sono state l'alimento principale per i suini e per piccoli roditori, soprattutto gli scoiattoli, che, per accumulare riserve di ghiande per l'inverno, contribuiscono a diffondere la crescita di nuovi piccoli arbusti. I pregiati legnami di quercia, che sono chiamati rovere senza distinguere tra le varie specie botaniche, vengono usati in enologia per costruire botti in cui invecchiare vini e liquori.

Se ci avete fatto caso, nell'emblema della Repubblica Italiana, sono rappresentati il ramo di quercia, che per i Romani era simbolo di virtù, forza e coraggio e il ramo di ulivo che rappresenta la volontà di pace. Giovanni Pascoli nella poesia *La quercia caduta* ci invita a riflettere su una realtà molto triste: gli uomini riconoscono la grandezza e la bontà dei loro simili solo dopo la loro morte, quando ormai è troppo tardi; nonostante però tutte le lodi per la pianta morta, ognuno egoisticamente pensa di deprecare il gigante caduto e di portarsi via più legna possibile.

*Luciana Magini*

# LETTERA DEL SINDACO ALLA CITTADINANZA

**Carissime Concittadine,  
Carissimi Concittadini,**

aprofitto delle pagine del mensile "Lo Sperone di Rocca Massima", che ringrazio, per dare l'esatta situazione dell'effetto del Coronavirus nella nostra comunità e per alcune considerazioni sorte a partire dal mese di marzo scorso, prima ondata della pandemia. Questi mesi sono stati molto impegnativi, pieni di privazioni, di sacrifici che ci hanno, per certi versi, destabilizzato.

La situazione di contagio nel nostro Comune, riferita al 30 novembre 2020, è di 19 contagiati, alcuni dei quali con sintomi già pregressi. Come amministrazione stiamo lavorando per fare tutto quello che ci è possibile per arginare i contagi e anche per ottenere aiuti e misure adeguate a beneficio della popolazione e di tutte le attività produttive presenti sul territorio del nostro Comune. Inoltre non potendo dare seguito ad alcuni eventi che avevamo iniziato a pianificare, a causa delle restrizioni imposte dalle normative anti Covid19, abbiamo deciso di utilizzare le poche risorse previste per il sociale, allestendo gli addobbi luminari in alcune piazze e vie cittadine; almeno in questo cercheremo di creare un clima più natalizio possibile. In questa situazione eccezionale dobbiamo anche ricavare spazi di riflessioni e approfondimenti che fanno riferimento ai valori che ci hanno accompagnato nei nostri percorsi di vita. Queste mie considerazioni devono essere spunti per far sì che questo periodo di crisi socio-sanitaria si trasformi in qualcosa di positivo che ci permetterà di andare avanti con più consapevolezza. Quindi i termini più significativi che mi sento di esporre sono i seguenti:

• **Responsabilità:** Il virus ci costringe a riflettere sulle responsabilità di ciò che facciamo e ad avere più attenzione alle piccole cose giornaliere che, mai come ora, sono molto importanti



per limitare il contagio. Vi esorto a: **lavarvi spesso le mani, mantenere la distanza di sicurezza tra di voi (almeno 1 metro e mezzo), restare a casa il più possibile, evitando così gli assembramenti, ma soprattutto è obbligatorio che indossiate sempre e in ogni luogo la mascherina.**

In un prossimo futuro saremo certamente più attenti perché saremo più consapevoli ma quello che facciamo o quello che non facciamo ora avrà sicuramente delle ripercussioni su tutto quello che ci circonda: persone, territorio, ambiente. Ecc.

• **Coesione:** In questo periodo nasce la consapevolezza che indipendentemente se siamo poveri o ricchi, neri o bianchi, uomini o donne, siamo tutti legati da un unico destino, perché il pianeta terra è unico, l'umanità, con tutte le sue differenze, è straordinariamente unica!

• **Solidarietà:** Il Covid ci ha fatto capire che non ci si può salvare da soli. Girare la testa per non vedere le avversità che colpiscono chi ci circonda denota poca lungimiranza ed è puro egoismo!

• **Cooperazione:** Questa triste situazione ci fa veramente capire cosa è effimero e cosa è importante. Ci offre la possibilità di darci delle precedenti su cosa possiamo rimandare e che cosa è invece davvero prioritario. Ognuno deve fare ciò che è bene per

sé e ciò che è bene per gli altri. Se perderà qualcuno, perderemo tutti; se vinceremo, vinceremo tutti insieme!

• **Relazioni:** Quante volte non abbiamo dato importanza ad un abbraccio, ad un bacio, ad una stretta di mano, ad una carezza, ad un caffè o una birra bevuti insieme ad amici. Oggi, che queste cose ci sono negate, ne sentiamo la mancanza, ma, sono sicuro, che presto le potremo di nuovo compiere.

In ultimo desidero abbracciare amorevolmente tutti i nostri bambini che in questo periodo soffrono la lontananza e la normalità della scuola sia come didattica che come socializzazione; un pensiero e un augurio affettuoso lo rivolgo a tutti gli anziani che sono maggiormente esposti a questa pandemia, poi vorrei tranquillizzare tutti assicurando che le persone di Rocca Massima, che sino ad ora hanno (purtroppo) contratto il virus, non presentano sintomi allarmanti; alcune sono già guarite e altre stanno svolgendo il periodo di isolamento presso il proprio domicilio. Vi garantisco che insieme a tutto il Consiglio Comunale saremo sempre pronti ad affrontare qualsiasi emergenza, rimanendo costantemente in contatto con le autorità competenti in materia. Invito voi tutti ad avere fiducia nelle Istituzioni, a mantenere la calma e a collaborare attivamente rispettando sempre le indicazioni ricevute; è fondamentale l'impegno di tutti per far sì che questa situazione non si aggravi ulteriormente.

Concludendo voglio auspicare a tutti voi di trascorrere serenamente e con responsabilità le prossime Festività, raccomandandovi di rispettare ancor di più le regole anticontagio, con la viva speranza che il 2021 possa essere veramente l'anno della rinascita e della fine del terribile Covid19. Tanti cari auguri a tutti!

**Mario Lucarelli**  
*Sindaco di Rocca Massima*

# BOSCHETTO

*Lavori di ammodernamento presso il plesso scolastico/centro polivalente*



nuovi lavori di messa in sicurezza e riqualificazione della parte esterna del centro polivalente della scuola.

Tali lavori frutto del secondo finanziamento del Ministero degli Interni, nello specifi-

le attività esterne ed una copertura esterna che permetterà agli alunni di rimanere al riparo durante la discesa dello scuolabus per accedere all'interno della scuola. *“Nonostante la difficoltà dovute all'emergenza Covid - ha dichiarato il sindaco Mario Lucarelli - abbiamo ritenuto importante iniziare questi lavori per poter avere una struttura efficiente con spazi idonei per attività anche extrascolastiche e sociali, in modo da essere fruibile dalla nostra Comunità non appena finirà questa pandemia”.*

L'Amministrazione comunale di Rocca Massima, Assessorato ai Lavori pubblici, comunica l'inizio di

co comprendono il completamento e l'efficientemente del riscaldamento, messa in sicurezza del terrazzo per

*Comunicato Stampa  
Segreteria Sindaco di Rocca Massima*

# MOMENTI DI GIOIA

*50° di matrimonio di Luigi Mariani e Gabrielle Battisti*



Domenica 22 novembre hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio i nostri concittadini **Mariani Luigi e Battisti Gabriella**. Il loro desiderio era quello di riunire tutti i parenti e gli amici più cari per passare una giornata molto significativa e piena di gioia e di speranza per il futuro e anche per ricordare i fatti del passato che hanno lasciato tantissimi ricordi a tutta la famiglia. Purtroppo, causa il Covid, questo non è stato possibile e la ricorrenza, comunque sempre bella, è stata festeggiata insieme ai figli Emanuela e Angelo ai loro consorti Angelo e Vincenza e ai carissimi e amatissimi nipoti Giulia, Paolo e Benedetta. La storia di Luigi e Gabriella è significativa e il traguardo del loro 50° anno di matrimonio ha un inizio che parte da lontano. Nati nel 1949 con tre mesi di differenza, hanno da sempre abitato *“a confine de vigna”*, sono stati fin da piccoli amichetti di giochi, poi sono stati amici di scuola, fratelli nei sacramenti cristiani, compagni di lavoro, fino a quanto con l'adolescenza e la gioventù si sono innamorati, poi fidanzati fino ad arrivare al 22 novembre 1970 quando hanno coronato il loro sogno d'amore sposandosi nella chiesa di san Michele Arcangelo. Gli *sposini*

ricordano che quel giorno a Rocca Massima ci fu un gran temporale con grandine e acqua a catinelle. Ma è risaputo che un matrimonio bagnato è sempre fortunato e mai come in questo caso il detto si è rivelato esatto! Oggi vivono nella loro bella casa sita in Contrada Tinello da felici pensionati, dopo che hanno trascorso l'intera vita lavorativa, durata ben 40 anni, lavorando sempre insieme presso varie aziende di Giulianello e Torrecchia Vecchia. Che dire? Un affiatamento così duraturo e granitico merita tutta la nostra stima e ammirazione e quindi, anche noi della Redazione de Lo Sperone, auguriamo a Luigi e Gabriella ogni bene e tanta salute e di poter trascorrere ancora tantissimi anni insieme ai loro cari e ai loro tanti amici. (A.A.)

## INTROIBO AD ALTARE DEI..



Il pavimento della parrocchiale San Michele Arcangelo (opera Arch. Vladimiro Di Folco da Sora - FR - Anno 2011)

Quando nel 2011 venne realizzato il nuovo pavimento della chiesa parrocchiale coi bei marmi policromi che come un lungo tappeto si sviluppano al centro della navata, ci fu chi suggerì la collocazione, a ridosso della settecentesca balaustra, di una lapide con la scritta INTROIBO AD ALTARE DEI. Molti visitatori si soffermano a leggere quella scritta e pochi di essi ne comprendono subito il significato letterale. Alcuni meno giovani ricordano che nella liturgia precedente alle riforme del Concilio Vaticano secondo, quelle parole venivano recitate ai piedi dell'altare all'inizio della Messa. "Introibo ad altare Dei" intonava il Celebrante e i Fedeli rispondevano: "ad Deum qui laetificat juventutem meam": "salirò all'altare di Dio – al

Dio che rallegra la mia giovinezza". Non si può negare che nella antica liturgia tridentina c'era non soltanto un profondo senso del sacro, oggi spesso banalizzato da testi, paramenti e musiche indicibili, ma anche una ispirazione ancorata alla poetica bellezza dei salmi e del Cantico dei Cantici. Può ben dirsi che quando in un popolo vengono meno i ritmi e l'ispirazione della poesia segue inesorabile il grigiore dell'intonaco :

tutto diventa omofono e banale e nel terreno riportato le radici faticano ad attecchire e le piante muoiono o vivono una perenne vita di stenti. Perché dunque fu posto quel verso del Salmo davidico proprio sotto l'arco trionfale all'ingresso dell'abside? La risposta ha bisogno di una premessa o di una anamnesi. Fino ai primi anni '80 del secolo scorso il Fonte battesimale era posto come tradizione all'ingresso della chiesa, sulla parte destra, in quella piccola cappella dove lo scultore Mario Toffetti, autore della splendida via Crucis, nel 2004 in pochi minuti dipinse col carboncino il Battesimo di Gesù tuttora visibile. Il Fonte propriamente detto era una vasca in marmo (esistente) la cui copertura (scomparsa) era costituita da una struttura in legno a piramide tronca sulla cui fiancata anteriore

una apertura permetteva di attingere l'acqua mediante un prezioso mestolo d'argento (scomparso) col cucchiaino a forma di conchiglia. Protetto da un artistico cancelletto in ferro battuto (scomparso), in quel luogo sono stati battezzati per secoli i Rocchigiani fino a quando il neomodernismo nella Chiesa (a dispetto di PIO X) non ha voluto una liturgia light, una sorta di esibizione da esteti del pensiero debole. Oggi il rito del Battesimo si svolge davanti alla balaustra e all'interno dell'abside e ha un significato che può essere, nonostante tutto, suggestivo quando certi celebranti un po' piacioni dimostrano di credere alla sacralità degli atti compiuti. In quello stesso luogo viene anche adagiato il feretro durante le esequie nell'ultimo giorno. Ecco dunque il perché di quella scritta. Lì sosta il Catecumeno all'entrata nella Comunità cristiana e da lì si accede alla sperata misericordia che Dio riserva al figlio prodigo. *Introibo ad altare Dei...ad Deum qui laetificat juventutem meam.* Inchinati davanti alla maestosità del Divino, è giusto riconoscere che ogni epoca ha i tratti di quella che l'ha preceduta anche quando si è portati a pretendere che il nuovo si imponga sempre sulle rovine, quasi sulla esecrazione del tempo andato. Il concetto di eternità invece si attaglia bene alla Chiesa di Cristo che ogni volta fa nuove tutte le cose e in quel rinnovamento ancora la propria resistenza ai sommovimenti del tempo.

Augusto Cianfoni

# La Rocca

Via Colle Gorgone, 84  
04010 ROCCA MASSIMA (LT)  
www.olivelarocca.it  
E-mail: info@olivelarocca.it  
Tel. 06.96620043



# CI PENSO IO



Piccoli dettagli, a volte, rivelano la realtà in tutta la sua nudità.

Una quindicina di giorni fa mi è capitato di ascoltare, in quattro programmi radio-televisivi diversi, uomini politici che hanno avuto lo stesso comportamento di fronte a un problema posto (sia i programmi che i politici equamente distribuiti fra destra e sinistra). La circostanza che lo stesso atteggiamento e quasi le stesse parole le abbia ascoltate nel giro di soli due giorni mi ha spinto a scrivere queste due righe di commento

Non dirò il nome delle trasmissioni né dei politici perché non voglio fare polemica ma porre alla vostra attenzione un certo modo di fare che rivela la pochezza politica di molti che ci rappresentano in Parlamento e dai quali è difficile aspettarsi leggi coerenti ed efficaci.

Prima di riferirvi quanto ho ascoltato voglio però far osservare che in Parlamento siedono tutte persone che abbiamo votato noi e perciò quando imprechiamo contro la nostra classe politica non dimentichiamoci mai di fare un rapido esame di coscienza per ricordarci i motivi che ci hanno spinto a votare per un partito o per l'altro (votare una persona piuttosto che un'altra ci è concesso solo in dose omeopatica). Con questo breve esame di coscienza forse scopriremmo che abbiamo votato spinti da un impulso del momento senza riflettere se gli slogan propinatici in campagna elettorale avevano un fondo di ragionevole possibilità di

essere realizzati; forse ricorderemo che abbiamo votato per favorire una certa cerchia che conoscevamo e dalla quale ci aspettavamo (e magari abbiamo ottenuto) un'agevolazione e un vantaggio personale. Se non ci abituiamo a seguire la politica con spirito libero, se non ci sforziamo di informarci, se non dimentichiamo le promesse che ci

sono state fatte verificando se concretamente è stato messo in atto qualcosa per realizzarle... finiremo per ripresentarci alla cabina elettorale sospinti da un clima politico creato ad arte da talk show e stampa compiacente e voteremo non quelli che ci sembreranno i più degni ma quelli sponsorizzati da costoro e che si comporteranno come i quattro politici di cui vi dicevo e dei quali ora vi racconto.

Ormai lo abbiamo capito tutti: in radio e televisione i programmi politici sono costruiti ad arte per difendere o mettere in difficoltà una parte politica; ognuno ha la solita cerchia di opinionisti e di esperti che recitano un copione che adattano al caso o all'argomento di volta in volta affrontato.

I programmi da cui è partito l'impulso di scrivere queste due righe affrontavano ognuno un argomento diverso: ritardi nel pagamento della cassa integrazione, code per i tamponi, assegnazione di case popolari, precarietà del posto di lavoro. Come vuole lo schema ormai consolidato, in ogni programma si portava il classico caso esemplare e il politico di turno era chiamato a intervenire sul tema.

Quello che mi ha lasciato sconcertato è che in tutti e quattro i casi i politici (vi assicuro che erano di opposti schieramenti!) hanno dato la stessa risposta: dopo aver accozzato una serie di frasi fatte per denunciare o cercare di giustificare il fatto (a seconda della parte politica di appartenenza) ognuno alla fine ha sollecitato il povero cittadino esa-

cerbato a segnalargli, dopo la trasmissione, gli estremi del caso e avrebbe pensato personalmente a risolvere la questione. Ed ecco che in questo piccolo dettaglio è venuta a galla la pochezza politica dei nostri quattro eroi. Se ci riflettiamo un po' questi politici ci hanno lanciato questo messaggio: per rivendicare un diritto non sperare nella legge ma rivolgiti a me e ai miei amici perché con la nostra collaudata rete di relazioni riusciremo a fartelo avere magari a scapito di un altro che ne avrebbe più diritto di te.

Ve li immaginate le centinaia se non migliaia di persone che si trovano nella stessa situazione di disagio e non hanno avuto la ventura di esporre il loro caso in televisione?

Non pare pure a voi che il compito dei nostri quattro bravi deputati è quello di impedire che ci siano disservizi e inadempienze e non quello di risolvere il caso singolo?

Ad ogni cittadino con un po' di senso dello stato questo comportamento familistico dovrebbe dare fastidio ma purtroppo dobbiamo prendere atto che siamo noi stessi ad alimentare questa concezione tribale di convivenza civile.

Siamo cresciuti ascoltando il ritornello che recitava che senza santi in paradiso non avremmo mai potuto ottenere niente e che in molte circostanze della vita se non si "ungono" certi meccanismi si rischia di girare a vuoto. È così che cerchiamo la raccomandazione per un posto di lavoro, cerchiamo una sponda per accelerare una pratica, cerchiamo un amico per evitare una fila... e inconsapevolmente alimentiamo un mondo che alla fine ci toglie dignità e nel quale il "politicante" sguazza con facilità e per di più avrà sempre la sfacciataggine di rinfacciarci che nel momento del bisogno ci ha aiutato.

Per come è mal organizzato il nostro paese è dura agire senza cercare santi in paradiso ma mai romperemo questa catena e mai riacquisteremo la dignità di uomini liberi.

*Remo Del Ferraro*

# Coronavirus: timidi bagliori in fondo al tunnel



Vaccini anti-Covid: ci siamo! In particolare stiamo parlando dei vaccini Pfizer e Moderna che sembrano quelli in fase più avanzata. Il ministro Speranza promette 3/4 milioni di dosi da destinare al personale sanitario e ai pazienti a rischio, già pronti per fine Gennaio. In particolare le dosi vaccinali verranno distribuite ad ospedali e RSA, dove il virus si è abbattuto con una voracità pari a quella delle cavallette sui campi coltivati. L'efficacia dei vaccini si attesta intorno al 90% e lascia ben sperare per il futuro. Sembrano tutte rose ma purtroppo non è così. Un primo inconveniente che potrebbe essere non da poco, è la catena del freddo. Infatti il vaccino Pfizer richiede una conservazione a -70 gradi Celsius e quello di Moderna a -20 gradi Celsius e, anche se quest'ultima casa produttrice promette una stabilità del suo vaccino a 2-8 gradi Celsius per 3 mesi, ognuno può immaginare i problemi logistici per la distribuzione delle dosi vaccinali. Speriamo solo che non accada quanto sta accadendo

quest'anno per il vaccino antinfluenzale (qui la catena del freddo non c'entra). Il sottoscritto, a fronte degli anni passati, non è riuscito ancora a vaccinarsi e si è visto spostare l'appuntamento per la vaccinazione, dal suo medico di base per ben tre volte causa mancanza del vaccino stesso.

Il terzo vaccino anti-Covid in arrivo (AstraZeneca), sviluppato dall'Università di Oxford e dall'IRBM di Pomezia è un vaccino altamente efficace nella prevenzione dell'infezione da virus SARS-CoV-2, secondo i risultati preliminari condotti in Gran Bretagna e Brasile, arrivati in fase 3. Se paragonato al vaccino Pfizer o Moderna, il vaccino anglo-italiano rivela un'efficacia minore (70%) di quella annunciata dalla Pfizer/Moderna. Tuttavia somministrando mezza dose di vaccino iniziale e una dose piena dopo un mese, si può arrivare ad eguagliare quell'efficacia del 90% tipica del vaccino Pfizer/Moderna. Inoltre, AstraZeneca presenta un costo più basso e può essere conservato, manipolato e distribuito in condizione di normale refrigerazione (2-8 gradi Celsius).

Tutto questo, senza dimenticare gli anticorpi monoclonali di Rappuoli, di cui

si è parlato nel numero precedente de Lo Sperone, induce ad un cauto ottimismo. Infatti, grazie all'Italia "colorata" e a certi provvedimenti penalizzanti per alcune categorie, ma necessari e grazie al senso civico della maggior parte dei cittadini, che continuano a rispettare le regole di distanziamento, mascherine e lavaggio delle mani, cominciamo ad osservare un leggero appiattimento della curva dei contagi. L'alto numero di morti riscontrati in questi giorni va riportato ad almeno 15-20 giorni fa, (*n.d.r prima decade di novembre*) quando questi pazienti si sono infettati.

Insomma, si intravedono timidi bagliori in fondo al tunnel. Continuiamo così e soprattutto cerchiamo di riscoprire l'intimità del Natale.

**Carlo Zagaglia**  
Ricercatore del Dipartimento di Sanità pubblica e Malattie Infettive Sapienza di Roma



- LABORATORIO GALENICO
- FITOTERAPIA
- OMEOPATIA
- AUTOANALISI DEL SANGUE
- HOLTER PRESSORIO E CARDIACO
- CONVENZIONI ASL
- FORNITURE PER DISABILI
- SERVIZIO RECUP
- MISURAZIONE PRESSIONE GRATUITA



**Farmacia San Giuliano**  
Dottori Montecucullo

- NOLEGGIO TIRALATTE
- PRODOTTI PER L'INFANZIA
- TRIO FASCIATOL, LETTINI E CARROZZINE
- CORSI PRE-PARTO
- ALIMENTI PER CELIACI
- ALIMENTI APROTEICI
- INTEGRATORI PER LO SPORT
- INTOLLERANZE ALIMENTARI
- LISTA NASCITA E BATTESIMO
- VETERINARIA

- chico
- FRAN
- Oxibergo
- Inglaxina
- Mustela
- FORNIPREDRETTI
- QIP

**GIULIANELLO (LT) TEL. 06 9664000**

- STORKE
- brevi
- com
- ELIT
- Pati
- MAM

LA FARMACIA È APERTA TUTTE LE DOMENICHE DALLE ORE 8,30 ALLE ORE 13,00

# L'ANGOLO DELLA POESIA

*Rubrica a cura del dott. Mario Cianfoni*



Riprendiamo il nostro consueto appuntamento presentando uno dei poeti più significativi del primo Novecento italiano: **Vincenzo Cardarelli (1887-1959)**. Anche se oggi è pressoché dimenticato, fu autore di primissima importanza, dal momento che la sua produzione contribuì a determinare quel passaggio che segnò il ritorno ad un certo intimismo lirico dopo le due grandi stagioni poetiche di inizio Novecento, quella dannunziana, prima, e quella futurista, poi. Il recupero di modelli quali Leopardi e Pascoli conferisce alla poesia di Cardarelli un tono di ponderata sobrietà. Tuttavia si tratta di uno stato d'animo mai posticcio, dal momento che dietro l'equilibrio dei versi spesso si cela una profonda inquietudine, un desiderio di evasione che conduce in una dimensione prossima a quella del sogno, come mostrato dalla poesia che qui presentiamo, *Sera di Liguria*.

*Lenta e rosata sale su dal mare  
la sera di Liguria, perdizione  
di cuori amanti e di cose lontane.  
Indugiano le coppie nei giardini,  
s'accendon le finestre ad una ad una  
come tanti teatri.  
Sepolto nella bruma il mare odora.  
Le chiese sulla riva paion navi  
che stanno per salpare.*

Sin dal suo avvio, la poesia presenta un panorama molto vicino alle sfumature del vago: il lento salir della sera sul mare, ponendosi come contraltare della razionalità diurna, permette l'emergere di uno stato di coscienza molto simile ad un momento di dormiveglia, nel quale il poeta forse scruta i suoi desideri, proiettandoli nella visione di figure che si possono facilmente immaginare circondate d'ombra. Le coppie di amanti dai cuori a metà strada tra estasi e perdizione (e qui vale la pena sottolineare un altro riferimento di non poco conto per quanto riguarda la poesia di Cardarelli: Baudelaire), pur nel loro anonimato, si pongono come unico barlume di tangibile vitalità, come se il poeta volesse sottolineare che il desiderio reciproco, nato in un'atmosfera di quasi trasognante vaghezza, riuscisse ad essere uno degli appigli più forti di cui l'essere umano dispone.

Il contrasto tra una certa vaghezza contrapposta a degli affreschi di vitalità ricorda, come detto poco sopra, le poetiche leopardiane e pascoliane, qui setacciate attraverso una rete composta da alcune suggestioni decadentiste e crepuscolari. Il poeta, infatti, sceglie di presentare una scena "in minore", una scena in cui la singolarità dell'io poetico viene messa ai margini: ciò che prende rilievo, dunque, è la vita degli altri, un'esistenza immaginata della quale non si sa mai se il poeta si vorrebbe spettatore, compartecipe o controfigura, come dimostra l'attenzione puntata sulle finestre che si accendono e danno l'impressione di essere – appunto – tanti piccoli teatri. I desiderio di vivere o di condividere vite ulteriori e possibili è un altro aspetto che rimanda strettamente alla poetica leopardiana (si pensi a *Il sabato del villaggio*): come per il poeta di Recanati, anche qui è come se l'autore disegnasse l'attesa per un qualcosa che tarda ad arrivare, con la percezione – però – che prima o poi questa troverà le sue forme concrete, seppur misteriose.

Forse il cuore del vago cardarelliano, a differenza di quello leopardiano, sta proprio in una sorta di scommessa col destino, nella possibilità di apertura di un orizzonte possibile, come sembrano suggerire gli ultimi versi di questa poesia: l'immagine delle chiese adiacenti al porto che nell'indistinto (nel mare che, nonostante sia sepolto dalla nebbia, fa percepire la sua presenza tramite l'odore salino) paiono navi, come a voler simbolizzare una volontà di partenza o di un approdo appena accaduto che però prelude ad un possibile altro viaggio in preparazione, un correlativo che è al contempo segno di una vita che trova il suo slancio nell'immaginare un altrove, nel movimento – nell'arrivo che è anche una nuova partenza, e viceversa – e non nella stasi (sia essa di natura cinetica o "semplicemente" contemplativa).

# KENNEDY, UNA GRANDE DINASTIA

Lo scorso 22 novembre è stato il 57mo anniversario dell'uccisione di John Fitzgerald Kennedy (JFK), un presidente americano stroncato da un attentato avvenuto a Dallas (Texas), durante una visita ufficiale. Questo fatto delittuoso sconvolse l'opinione pubblica dell'epoca, gettando nel panico tutto il mondo. Solo quattro anni era durato il suo mandato di Presidente ma erano stati

anni molto intensi e pericolosi, basti pensare ai grandi problemi che si trovò ad affrontare. La sua presidenza, nel pieno della guerra fredda, è stata caratterizzata da vari eventi: lo sbarco nella Baia dei Porci, la crisi dei missili di Cuba, il movimento per i diritti civili degli afroamericani e la corsa allo spazio.

Inizialmente in politica estera JFK diede un'impressione di debolezza e di impreparazione e come risultato dopo pochi mesi venne eretto il muro di Berlino che separò in due la città e l'Urss cominciò l'installazione dei missili a Cuba che per dieci giorni tenne col fiato sospeso tutto il mondo perché sembrava inevitabile lo scoppio di una guerra nucleare. Ma fu anche l'uomo della «grande frontiera» e del programma spaziale in risposta a un'altra sfida sovietica. Aveva una retorica affascinante, un carisma senza eguali, una First Lady seducente, un sex appeal irresistibile. L'uccisione ne fece un martire.

Scopo di questo articolo non è di ripercorrere i fatti storici dell'epoca né di dare un giudizio politico sull'operato di Kennedy, ma di esaminare e di entrare un po' nella sua vita privata più recondita.

Quindi dicevamo che venerdì 22 novembre 1963 a Dallas, Texas venne commesso l'assassinio di John Fitzgerald Kennedy, trentacinquesimo presidente degli Stati Uniti d'America; egli fu colpito mentre viaggiava con la moglie Jacqueline, a bordo della limousine presidenziale, da colpi



di fucile sparati dall'operaio, attivista ed ex militare Lee Harvey Oswald. Le circostanze della sua morte e soprattutto chi furono i mandanti dell'omicidio ancora oggi, non sono mai state del tutto chiarite. E' stata una delle pagine più nere della storia degli Stati Uniti d'America e i dubbi che si trattasse proprio di un complotto che coinvolgeva alte personalità statunitensi e non solo, restano ancora oggi. Quello di Kennedy fu il primo di una serie di misteriosi omicidi politici che sconvolsero gli Stati Uniti in quegli anni, basti pensare alle uccisioni di Martin Luther King e di Bob Kennedy, fratello di John. L'omicidio di Kennedy colpì molto l'opinione pubblica e *post mortem*; il personaggio fu idealizzato dai mass media dell'epoca in quanto rappresentava il prototipo dell'uomo bello, giovane, ricco e potente. Kennedy apparteneva ad una ricca famiglia di origini irlandesi il cui capostipite si trasferì in America a seguito della terribile carestia che a metà del XIX secolo investì il territorio irlandese. Alla morte del capostipite, l'ultimogenito tra i suoi figli aiutò la madre a gestire un piccolo emporio e grazie al suo spiccato senso degli affari e alla sua brillante carriera politica diviene in breve tempo il "boss del partito democratico per tutto lo stato del Massachusetts". Alla sua morte il figlio "Joe", eredita l'astuzia e l'ambizione del padre, accumula un enorme patrimonio di milioni di dollari, sposò Rose che darà alla luce nove figli, tra i quali il futuro presidente

degli Stati Uniti John, che nacque a Brookline (Boston), il 29 maggio 1917. Nel 1940 John si laureò ad Harvard ma approfondì i suoi studi alla scuola di economia e scienze politiche di Londra, città dove il padre era ambasciatore. L'impegno del giovane Kennedy all'interno del conflitto mondiale, si concretizzò anche con la partecipazione come volontario in marina. Ferito alla schiena e

anche per via di un vecchio schiacciamento di una vertebra, fu congedato con onore e tornò a Boston, dove decise di intraprendere la carriera politica. Dopo una lunga militanza nel Partito Democratico come deputato e, successivamente, come senatore, nel novembre del 1960, John Fitzgerald Kennedy fu candidato alla presidenza.

Illazioni, speculazioni, ombre non hanno scalfito nei decenni il fascino di questa dinastia, che tanto è stata discussa e tanto ha sofferto, tanto è stata contestata sul piano politico quanto amata su quello personale.

Il vero dominatore della dinastia fu il papà di JFK, Joe Kennedy, che pur non avendo mai avuto grane con la giustizia, la crescita impetuosa del suo patrimonio ha lasciato tanti dubbi su traffici sospetti durante gli anni del proibizionismo, e su imbarazzanti vicinanze con i boss delle mafie irlandese, italiana, ebraica. Al contrario il presidente Roosevelt lo mandò a Londra come ambasciatore, salvo esautorarlo per le sue imbarazzanti dichiarazioni a favore di Hitler, e quando tornò in patria si mise in testa di portare uno dei suoi figli alla Casa Bianca. Tutti e quattro i figli maschi ci hanno provato ma solo John ci è riuscito e tutti e quattro hanno avuto le loro vite bruciate o comunque rovinate da tragici episodi. Il primogenito Joseph Jr, fu abbattuto durante la guerra con il suo bombardiere nel 1944. Il secondo, John detto Jack, il Presidente USA, fu assassinato a

Dallas nel 1963. Il terzo, Robert, fu assassinato a Los Angeles nel 1968, quando era in corsa per le elezioni presidenziali. Ted, il più giovane dei quattro fratelli, fu costretto a rinunciare alla corsa presidenziale per un brutto incidente in cui morì una sua giovane collaboratrice e a causa del quale egli ebbe una condanna a due mesi di prigione, che lo portarono a desistere dal tentativo di diventare Presidente.

Comunque John Fitzgerald Kennedy diventa presidente degli Stati Uniti d'America e la sua politica fu riassunta nella celebre dichiarazione che fece durante il discorso di insediamento: «Non chiedete cosa il vostro Paese può fare per voi; chiedete cosa potete fare voi per il vostro Paese». All'epoca si disse e si scrisse che John Kennedy aveva vinto perché nel dibattito televisivo il suo stile disinvolto aveva avuto la meglio sul grigiore di Richard Nixon. Kennedy cercò da subito di imporre l'integrazione razziale soprattutto negli Stati del sud, ancora razzisti, inoltre, in pie-



na guerra fredda, si disse favorevole al disarmo nucleare e a una politica distensiva nei confronti del blocco sovietico. I suoi denigratori invece dicevano che era stato eletto grazie alla mafia che gli aveva comprato i voti dell'Illinois e del West Virginia. I suoi rapporti con gruppi mafiosi non sono mai stati chiariti, così come non è stato mai chiarito il ruolo che hanno avuto alcuni boss mafiosi, nell'or-

ganizzare il complotto che portò alla sua uccisione. Così come nel tempo sono venute fuori le innumerevoli avventure galanti che hanno caratterizzato la sua vita, specialmente presidenziale. Numerose erano le donne giovani ed attraenti, molte impiegate in uffici della Casa Bianca, con le quali JFK s'intratteneva sessualmente, così come lo erano altre ragazze che ebbero con lui rapporti rapidi e occasionali: hostess, donne del mondo dello spettacolo, giovani che aveva conosciuto quando queste lavoravano per la sua campagna elettorale. Naturalmente l'opinione pubblica americana era del tutto ignara dei comportamenti libertini del Presidente, così come poco si sapeva delle sue frequenti assenze, dovute a motivi della sua malandata salute. Eclatante è stato il suo rapporto con Marilyn Monroe, la cui morte prematura e tragica è ancora un mistero e per la quale sia John sia il fratello Robert vennero sospettati.

*Mauro Cochi*

## GIULIANELLO - CORI

*ricordato il brigadiere Lucarelli, ucciso dai terroristi dei Nar 40 anni fa*



A distanza di quaranta anni, le comunità di Cori e Giulianello non dimenticano il loro concittadino, il carabiniere Ezio Lucarelli, caduto per mano dei terroristi durante il servizio. Una corona di fiori è stata deposta ieri dal sindaco Mauro De Lillis presso il parco di via della Resistenza, a Giulianello, dal 2016 intitolato al militare. Insieme al primo cittadino, erano presenti i rappresentanti dell'amministrazione, il comandante della stazione dei carabinieri Ugo Scotti, l'associazione carabinieri in congedo di Rocca Massima, e Mauro Lucarelli, nipote del militare tragicamente scomparso. Il brigadiere, nato a Cori il 2 luglio 1945, fu ucciso mentre stava compiendo una perquisizione in una carrozzeria a Milano, nell'ambito di indagini su un sequestro di persona. Fu vittima di due giovani esponenti del Nar (Nuclei Armati Rivoluzionari), che aprirono il fuoco uccidendo il brigadiere Lucarelli e ferendo un collega. Lucarelli si arruolò nel 1965.

Operò in numerosi Reparti del Trentino e della Lombardia. Dal 1979 era in forza al Nucleo Operativo di Monza. È stato insignito della medaglia d'oro al Merito Civile "alla memoria" e sono tanti i piazzali e giardini a lui intitolati. Nel 2010 la vedova Lucarelli ha ritirato dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, la medaglia d'oro di vittima del terrorismo. "È importante – commenta De Lillis - mantenere viva la memoria sulla figura di Ezio Lucarelli. Ci sarebbe piaciuto poter condividere la celebrazione con le scuole così da far conoscere ai più giovani il nostro concittadino, ma la pandemia non ce lo ha permesso". (L.O.)

# CAPOL - LATINA

*L'Olio delle Colline: via alle iscrizioni alla XVI edizione del concorso provinciale*



Sono aperte le iscrizioni alla XVI edizione del Concorso Provinciale 'L'olio delle colline,' riservato all'olio extravergine d'oliva di qualità ottenuto da olive raccolte e molite in Provincia di Latina dal 01/10/2020 al 15/01/2021, ed organizzato dall'Associazione Assaggiatori Produzioni Olivicole Latina (CAPOL) con il patrocinio richiesto di Regione Lazio, ARSIAL, Provincia di Latina, Camera di Commercio di Latina e Comune di Maenza. Il concorso, oltre a premiare l'olio, vuole contemporaneamente riconoscere l'importanza socio-economica e culturale delle aziende olivicole che operano nel territorio dei Lepini, Ausoni e Aurunci (area di produzione della DOP "Colline Pontine"), nonché individuare e premiare un certo numero di aziende che operino secondo criteri della "Buona Pratica Agricola". Ecco perché la sua suddivisione in due sezioni: Olio delle Colline; Paesaggi dell'Extravergine e "Buona Pratica Agricola" dei Lepini, Ausoni e Aurunci.

Possono partecipare gli olivicoltori produttori di olio in proprio, singoli o associati. Una stessa azienda può prendere

parte a più categorie, ma se vince più di un premio nella stessa categoria, può ritirare solo il premio più importante.

Per partecipare è necessario inviare al CAPOL tramite e-mail [capol.latina@gmail.com](mailto:capol.latina@gmail.com) (mobile 3291099593) la domanda di partecipazione entro il 15 gennaio 2021. (Stesse modalità per richiedere la domanda e il regolamento) Entro la stessa data dovranno essere consegnati presso la sede del CAPOL (Latina, Via Carrara, 12/A - Loc. Tor Tre Ponti) i campioni di olio come specificato nel bando, nei contenitori messi a disposizione dall'associazione e dai frantoi. I campioni di olio ammessi al Concorso saranno sottoposti - in forma anonima - ad un esame organolettico, a norma di legge, da una Giuria di assaggiatori iscritti agli Elenchi Regionali / Nazionale di tecnici ed esperti degli oli di oliva vergini ed extravergini.

Tutte le premiazioni avranno luogo nel corso della manifestazione "I Paesaggi dell'Extravergine, percorsi guidati tra Coltura e Cultura", in programma per il 31 gennaio al Castello baronale di Maenza. Essa tuttavia, a causa dell'emergenza sanitaria, potrebbe svolgersi in diretta streaming e via Facebook. A tutti i partecipanti sarà consegnato un attestato di partecipazione e la certificazione relativa all'analisi organolettica, mentre a tutti i finalisti verrà attribuita la "Gran Menzione".

La Commissione di assaggio designerà i primi 2 classificati di ogni categoria di fruttato (intenso, medio, leggero) ai quali assegnare i Premi per la categoria "Extra Vergine" di fruttato: intenso, medio e leggero e procederà alla redazione delle classifiche in due sezioni: una per le aziende iscritte alla Camera di Com-

mercio, e l'altra per i produttori che non attivano tale procedura (piccole produzioni). Inoltre sarà assegnato un ulteriore riconoscimento al migliore olio che avrà ottenuto il maggior punteggio nelle due sezioni.

È prevista l'assegnazione del primo premio "Olio Biologico", certificato a norma di legge; di premi speciali al primo e secondo classificato che hanno imbottigliato il prodotto DOP Colline Pontine; di premi particolari alle due migliori confezioni ed etichetta fra le aziende olivicole che confezionano solo ed esclusivamente secondo le norme di legge per la categoria merceologiche olio extra vergine di oliva. Verranno inoltre assegnati il premio "Giovane Olivicoltore", al primo classificato titolare rappresentante dell'azienda con età fino a 40 anni ed iscritto alla Camera di Commercio), e il riconoscimento "Olivicoltore Veterano" al produttore partecipante con l'olio extra vergine di oliva che esercita l'attività di olivicoltore da più anni.

Le tre Commissioni formate da tecnici qualificati del settore per ogni comprensorio dei Monti Lepini, Ausoni e Aurunci individueranno 9 tipologie (3 per ogni comprensorio) di aziende olivicole, per assegnare il premio "Paesaggi dell'Extravergine e Buona Pratica Agricola" a quelle che più si distinguono per: conservazione e utilizzo di varietà autoctone; cura delle piante nel rispetto dell'equilibrio vegetativo; mantenimento del livello di sostanza organica nel suolo, assicurando adeguate sistemazioni idrauliche agrarie, e degli elementi caratteristici del paesaggio; conservazione di antiche strutture rurali. (M.C.)

GIOIELLERIA  
*Villa*  
OROLOGERIA - ARGENTERIA  
*Sede Storica dal 1956*  
CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)  
TEL./FAX 06.9630383



[www.gioielleriavilla1956.it](http://www.gioielleriavilla1956.it)

# RICORDO DEI NOSTRI MORTI

## Pasqualino Alessandroni



Lo scorso 9 novembre è venuto a mancare presso l'Ospedale "Goret-ti" di Latina il nostro concittadino Pasqualino Alessandroni, avrebbe compiuto 74 anni il prossimo 27 dicembre. Da qualche tempo non

stava tanto bene ma niente lasciava presagire la sua morte; se n'è andato quasi in punta di piedi lasciando nello sconforto la moglie Maria Tora, i figlioli Isabella, Virgilio e la nuora Valentina, Agnese e il genero Alessio, il cognato Augusto (Agostino) e tutti i famigliari e amici. Pasqualino nella sua vita ha sempre fatto il muratore, aveva iniziato la sua "carriera edile" dal gradino più basso facendo il manovale. Come soleva spesso dire: *"La mia scuola è stata la fatica e i miei libri sono stati: la cofena, la cucchiara e jo malappeggio"*. Dotato di un'acuta intelligenza e di un innato senso pratico ha imparato in fretta e pian piano ha messo su un'avviata Impresa Edile e possiamo ben dire che moltissime case di Rocca Mas-

sima e di molti paesi limitrofi, sono state costruite o ristrutturate dalla sua Ditta. Nella vita ha anche ricoperto incarichi amministrativi nel Comune di Rocca Massima: è stato consigliere comunale e anche Assessore. Uomo dal carattere deciso e leale, non ha mai ceduto ai compromessi al ribasso, il suo operato è stato sempre determinato e mai ambiguo. Al cordoglio di tutta la nostra comunità aggiungiamo anche quello della Redazione de "Lo Sperone" esprimendo le più vive e sincere condoglianze a Maria, ai figli, a tutti i famigliari, e ad Agostino Tora che per molti anni è stato il nostro capo redattore. Addio caro Pasqualino R.I.P.

(A.A.)

## Dove trovare "Lo Sperone"

**Rocca Massima:** Bar "Baita" Montano del Principe, Alimentari Maria Rita, Bar Volo,

**Boschetto:** Molino Del Ferraro, Macelleria Battisti, Farmacia Fiacco, Bar/Tabacchi "Sport",

**Giulianello:** Macelleria Agnoni Fabrizio, Market "il Bottegone", Farmacia "San Giuliano", Panetteria "Alessandroni Fabio", Bar "Deny", Barberia "Savino", Forno Panetteria "Metro", Alimentari Cianfoni Roberto, Panificio Mancini Mattia, Pasta & Diversi di Valentina Tora.

**Cori:** Edicola in piazza Signina, Bar "Artcaffè", Tabaccheria "Bauco", Macelleria via del Colle, Supermercato Conad, edicola Clanto in Piazza Croce, bar Vecchia Cori, Farmacia "Dott. Nobili", Studio Medico Betti, Tabaccheria via del Casalotto

**Velletri:**caffetteria Vidili, oreficeria "Villa" sede storica, clinica Madonna delle Grazie, parrucchiere Mauro.

**Lariano:** Bar "del Corso", Casa di riposo "Mater Dei"



"Dal 1991 nei servizi funebri"

ONORANZE FUNEBRI  
**PALOMBELLI**

06.964.81.20

Cell. 340/8196641 \* E-mail: info@palombelli.it \* Website: www.palombelli.it

# MA CHI ERA ALDO MANUNZIO?

## “...*Mister Libro sono io!*”



In pieno Quattrocento il genio rivoluzionario di Aldo Manuzio trasformò la stampa in editoria, la tipografia in marketing. Come ci racconta Alessandro Marzo Magno

“Punto, due punti, punto e virgola! Fai vedere che abbondiamo”. Se Totò e Peppino possono strapazzare le leggi della punteggiatura nella leggendaria scena della lettera di Totò, Peppino e la malafemmina, lo dobbiamo all’uomo che quelle leggi le ha fissate, dando dei punti alla nostra scrittura. Quest’uomo è Aldo Manuzio, che ha fatto del libro uno dei simboli della modernità, mostrando a chiare lettere che con la cultura si mangia. Come racconta Alessandro Marzo Magno ne “L’inventore di libri” (Laterza), un bel libro dedicato al personaggio simbolo della Venezia rinascimentale, che trasforma l’arte della stampa in un marketing globale.

In realtà il principe degli editori lagunari non è nato a Venezia, ma a Bassiano, una cittadina dell’attuale provincia di Latina. Ma tra Quattrocento e Cinquecento la Serenissima è diventata la capitale mondiale dell’industria libraria. Grazie a una massiccia campagna di investimenti dei patrizi, che scommettono sulla nuova invenzione di Gutenberg. Fra Rialto e Cannaregio alla fine del Quattrocento

sono in funzione 200 torchi dai quali esce il 15% dei libri europei e addirittura il 75% di quelli italiani. Ma se Manuzio ha bisogno di Venezia per spiccare il volo, la città ha bisogno di un talento innovatore e visionario come quello di Aldo per trasformare la tipografia in editoria. E Manuzio è stato questo, un raffinato intellettuale con la vocazione dell’imprenditore, metà Bobi Bazlen e metà Arnoldo Mondadori. Parla correntemente molte lingue, morte e vive. Conversa in greco antico e si lega a una serie di figure chiave della politica e della cultura del suo tempo. Da Pico della Mirandola, di cui diventa un quasi-parente, a Erasmo da Rotterdam, dal bibliofilo Pierfrancesco Barbarigo, nipote di doge, al grande Pietro Bembo. Fino agli strepitosi umanisti greci, i funamboli dell’aoristo, gli apostoli dello spirito dolce, provenienti da Creta e da Costantinopoli. Due nomi per tutti, Marco Musuro e Demetrio Calcondila. Oltre a Costantino Lascaaris il cui Erotemata, la grammatica su cui Erasmo impara il greco, apre il catalogo aldino. Siamo nel 1495, anno in cui inizia l’irresistibile ascesa del signore che dà del tu ai caratteri e fa della grafica una forma d’arte. Da allora pubblica di tutto, dalle humanities alle opere scientifiche, dal “Dioscoride”, testo chiave della farmacopea alla “Summa de aritmetica” di fra’ Luca Pacioli, il grande matematico inventore della partita doppia. Anche se, da raffinato umanista qual è, il linguaggio degli scienziati gli appare rozzo e privo di sfumature.

La sua passione sono i classici, soprattutto greci poi anche latini. È all’insegna della sua casa editrice che vede la luce la prima edizione a stampa di tutto Aristotele. Un’opera in cinque volumi che vale un patrimonio. E rende molto all’editore. La prima copia Aldo la dedica ad Alberto Pio nipote di Pico della Mirandola, un po’ per affetto un po’ per strategia. Perché

le dediche servono a coltivare le relazioni con i potenti. Inoltre, l’editore firma spesso e volentieri le prefazioni, per fidelizzare i lettori, ma anche per lanciare le prossime uscite. Insomma, un drago della comunicazione e del marketing.

Ma la vera rivoluzione manuziana è il tascabile, la cosiddetta Aldina. Che mette fine all’epoca del libro a due piazze, inamovibile, illeggibile senza leggio. Consultato solo per studio e per lavoro, preghiera e liturgia. Roba indigeribile, da studenti e professori, giuristi e medici, preti e cuochi. Mentre i libretti di Aldo, colti e popolari, li leggono tutti, per piacere, per passare il tempo, per darsi delle arie. Di fatto il genio di Bassiano inaugura l’era di homo legens, dalla quale non siamo ancora usciti. Non a caso i nostri pocket hanno ancora le dimensioni delle Aldine. E fra un bestseller e l’altro, lo Steve Jobs del cartaceo si toglie altri sfizi editoriali. Come la pubblicazione della leggendaria Hypnerotomachia Poliphili, il libro illustrato più bello di sempre.

E ad ogni edizione Manuzio inventa font che noi usiamo ancora, come il corsivo, il Bembo, o il Times New Roman. E perfino quello che va sotto il nome di Garamond, dal noto incisore parigino del Cinquecento, a onor del vero, è farina del sacco di Aldo e del suo collaboratore Francesco Griffo.

In realtà la febbre creativa che regna nell’officina di Manuzio non risparmia nemmeno gli autori più illustri. Fra questi il grande Erasmo da Rotterdam, che rivede le pagine dei suoi Adagia tenendole sulle ginocchia, come l’ultimo dei correttori e le passa una dopo l’altra ai tipografi. Gli operai le compongono e le affidano alle mani di Aldo. Lui odora i fogli, si chiude nel suo studio e da quel momento non c’è per nessuno, nemmeno per il Doge. E ho detto tutto!

*Marino Niola*

# XIII COMUNITA' MONTANA LEPINI-AURUNCI

*Oleificio conteso: il giudice si pronuncia a favore della XIII Comunità Montana*



Nei giorni scorsi la XIII Comunità Montana Lepini- Ausoni, con grande soddisfazione, ha accolto la decisione del Tribunale di Latina che all'esito della Camera di Consiglio del 10.11.2020 il Giudice Monocratico (dr. ssa Giasi) ha emesso la sentenza con la quale è stata dichiarata la risoluzione del contratto di con la Cooperativa Santina Delle Fate di Sonnino (LT).

Una battaglia giudiziaria iniziata da diverso tempo a causa del comportamento della Cooperativa, che da diversi anni non provvedeva a rispettare gli accordi contrattuali accumulando un arretrato per canoni non pagati di oltre 100.000,00 (centomila) euro, rifiutandosi di riconsegnare la struttura e adducendo motivazioni, rivelatesi infondate

e poste in essere al solo scopo di trattenere il più possibile l'uso dell'Oleificio senza pagarne l'affitto, con gravi ripercussioni economiche per l'Ente montano.

L'attento esame dei motivi difensivi e della documentazione prodotta in giudizio dalla XIII Comunità Montana, rappresentata dall'avv. Dina Carpentieri, ha indotto il Tribunale a ritenere che l'inadempimento della Cooperativa Santina delle fate, consistente nella integrale sospensione del pagamento del canone sin dall'anno 2012, debba valutarsi come grave ex art. 1587, 1455 c.c. integrante, pertanto una legittima causa di risoluzione del contratto con la Cooperativa. Da quanto stabilisce la sentenza, la Cooperativa Santina delle Fate non potrà continuare ad utilizzare la struttura di proprietà dell'Ente, e dovrà anzi predisporre il rilascio immediato della stessa ed al pagamento delle spese processuali. Il Commissario Straordinario Liquidatore della XIII Comunità Montana, Onorato Nardacci, alla luce della sentenza esterna perplessità per le modalità con le quali la Cooperativa ha gestito la struttura, bene pubblico comunitario, che sarebbe potuto diventare un vero e proprio volano

per la produzione dell'olio di eccellenza con implementazione occupazionale e potenziamento positivo per il territorio. *“Nonostante la soddisfazione per la conclusione di questa battaglia legale – Commenta Nardacci – resta l'amaro in bocca per la perdita dei posti di lavoro legati all'oleificio che sicuramente metteranno in ulteriore difficoltà parecchie famiglie. Come Comunità Montana abbiamo provato fino alla fine a trovare una risoluzione più morbida per tenere attivo il sito e per salvaguardare i lavoratori, ma come noto non è stato possibile. La sfida più grande che adesso ci attende è quella di far ripartire la struttura il più presto possibile, creando nuovi posti di lavoro e facendo il possibile affinché l'olio prodotto in quel territorio torni e resti un'eccellenza. Concludo augurando ai cittadini di tutti i paesi che compongono la XIII Comunità Montana e a tutti i lettori del giornale “Lo Sperone” di Rocca Massima di trascorrere un felice Santo Natale con l'auspicio che il 2021 possa essere un anno pieno di tante soddisfazioni e che possa essere anche l'anno della definitiva debellazione del Covid 19”.*

*Ufficio stampa  
XIII Comunità Montana*

## LE RICETTE DELLA MASSAIA

### *Finocchi al pecorino*

**Ingredienti:** finocchi- 100 gr di mandorle- 60 gr di pecorino- 2 uova- 6 fette di pancarré - farina- olio extravergine d'oliva-sale.

**Preparazione:** Pulite i finocchi eliminando le foglie esterne più dure, lavateli, asciugateli e tagliateli a fettine sottili. Scaldate abbondante acqua in una pentola e quando inizierà a bollire scottatevi i finocchi per un minuto. Sgocciolateli, fateli raffreddare e asciugateli con un telo. Passate nel mixer le fette di pancarré private della crosta insieme alle mandorle, trasferite il mix ottenuto in una ciotola e mescolatevi il pecorino grattugiato. Sbattete le uova in un piatto con un pizzico di sale. Infarinare i finocchi, passateli nell'uovo e poi nel composto di pane facendolo aderire in modo uniforme, quindi frigeteli in abbondante olio caldo finché risulteranno dorati. Sgocciolateli su carta assorbente da cucina, salateli e serviteli caldissimi.

*Antonella Cirino*



**EDITRICE ASSOC. CULTURALE  
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"**

Piazzetta della Madonnella, 1  
04010 Rocca Massima (LT)

Presidente: **Aurelio Alessandrini**



**www.associazionecentra.it**  
E-mail: info@associazionecentra.it  
Cell. **348.3882444**  
C.F. **91056160590**

Direttore Responsabile: **Virginio Mattoccia**

**Info Redazione:**  
E-mail: lo-sperone-lepino@libero.it

**Questo numero è stato inviato in tipografia  
per la stampa 30 NOVEMBRE 2020**

ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002  
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA  
DEL TRIBUNALE DI LATINA

**Stampa: Nuova Grafica 87 srl**  
**Via del Tavolato, 2597 - Pontinia (LT)**  
**Tel. 0773.86227**

Questo numero è stampato in 1.500 copie  
e distribuito gratuitamente  
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

**Con il patrocinio**



La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

# XIII Comunità Montana

## in prima linea per la ripresa e la resilienza dei paesi montani

Con il Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR) per l'uso delle risorse del Recovery Fund- Next Generation UE, l'Italia si trova di fronte un'occasione irripetibile per rilanciare gli investimenti e attuare importanti riforme, all'interno di un disegno di rilancio e di transizione verso un'economia più sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale. Alla costruzione di questo progetto importantissimo, anche la XIII Comunità Montana Lepini-Ausoni è chiamata a fare la sua parte dedicando tutte le energie a sua disposizione per agevolare la partecipazione e l'apporto che tutti i Comuni che ne fanno parte possono e devono dare. Negli scorsi giorni, il Commissario Straordinario Liquidatore Onorato Nardacci, che da qualche settimana è entrato a far parte anche dell'Ufficio di Presidenza di UNCEM Lazio, ha scritto ai Sindaci della zona per esortarli a sottoporre le loro proposte così da presentarsi ai tavoli di confronto con una linea comune per l'intera area Lepino-Ausonia, dettata dalla sinergia mai mancata negli anni scorsi. *"In questi anni il gap tra Montagna e Pianura si è aggravato. - si legge nella nota che Nardacci ha inviato ai Comuni - C'è un divario di redditi e servizi sociali spaventoso ai danni dei residenti nelle zone montane, pari a 30 miliardi l'anno (dati Svimez). Per anni i Sindaci hanno denunciato la totale(o quasi) assenza di una politica di ampio respiro verso queste aree, e occorre ora predisporre un piano per favorire l'inclusione sociale e territoriale con un mix di interventi che vanno dalla definizione di nuove politiche attive del lavoro a favore dell'occupazione di giovani e donne che risultano i soggetti più penalizzati dalla crisi, a piani di riqualificazione dei centri urbani e delle periferie, nuovi investimenti per la famiglia e la formazione. Tutto questo si può fare spendendo bene le risorse europee e dando vita a un grande patto per l'Italia e per le nostre aree marginali. Nei prossimi anni ci sarà l'opportunità di spendere oltre 300 miliardi di euro messi a disposizione dall'Unione Europea, occorre però avere una visione chiara e buoni progetti, soprattutto è necessaria anche la partecipazione dei Sindaci della nostra realtà montana".* Il lavoro della XIII Comunità Montana rientra quindi a pieno nell'ottica che l'UNCEM ha messo in piedi sin da luglio 2020 con i Ministeri e con le altre Amministrazioni all'interno della CIAE, la Conferenza Interministeriale per gli Affari europei. Sotto la guida del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte e del Ministro per gli Affari Europei Vincenzo Amendola, si sono impostate le "Linee guida per la definizione del PNRR!". *"Dobbiamo evitare di disperdere le risorse europee in mille rivoli e, soprattutto, usarle per ricostruire la nostra realtà precedente al Covid. Non dobbiamo tornare al passato. - conclude Nardacci - È stato, da più parti, detto che il Recovery Fund è l'ultimo treno per i nostri territori. Questa drammatizzazione, che pure non condividiamo, deve però servire a ricordare che difficilmente l'Italia avrà un'altra occasione così importante per restituire a queste nostre aree montane il posto che meritano nel consesso internazionale e non dobbiamo assolutamente lasciarcela sfuggire".*



Ufficio stampa XIII Comunità Montana



## STUDIO MEDICO BETTI

**TERAPIA DEL DOLORE • CARDIOLOGIA • NEUROLOGIA  
DERMATOLOGIA • ENDOCRINOLOGIA • NUTRIZIONISTA  
CHIRURGIA • ECOGRAFIA • ORTOPEDIA • UROLOGIA  
GASTROENTEROLOGIA • GINECOLOGIA • PODOLOGIA  
MEDICINA ESTETICA • OCULISTICA • GERIATRIA • OTORINO**

**CORI (LT) • Via dei Lavoratori, 127 • Tel. 06.9679390 • Si riceve per appuntamento**